
Cohousing in città: un modello per l'abitare sostenibile

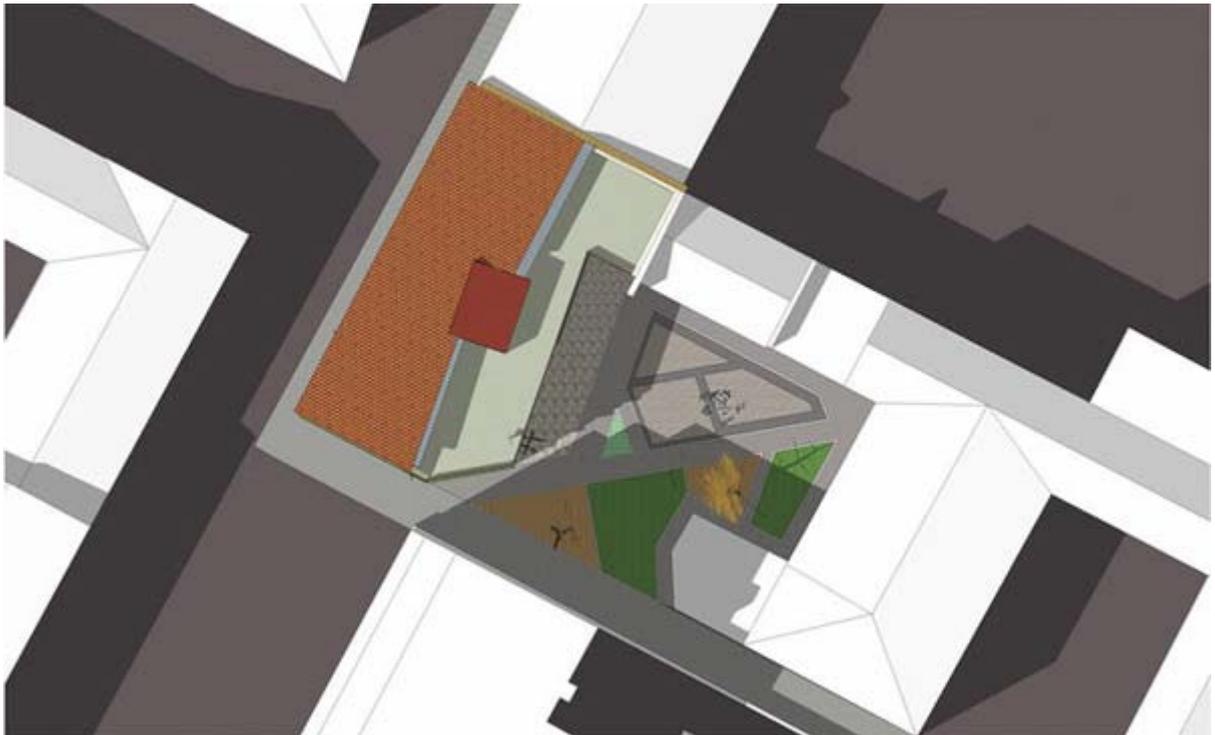
di Alice Furioso

Relatore: Silvia Gron

Correlatore: Orio De Paoli

L'oggetto principale della tesi di laurea è stato **progettare su piccola scala una cellula abitativa**, dove sia enfatizzata la permeabilità tra rapporto tra spazio privato, spazio condiviso e spazio pubblico, e dove si ripensino le relazioni tra i singoli cittadini, indipendentemente da sesso, età o condizione lavorativa.

La scelta è caduta sulla progettazione di un **cohousing**, un modello abitativo di tipo inclusivo, in cui ogni abitante può appropriarsi degli spazi di cui ha diritto. La fruizione degli ambienti interni, condivisi ed esterni è totale.



La sfida dei cohousing è il **miglioramento generale delle condizioni di vita dei suoi abitanti**, non solamente nello spazio privato, ma su scala sempre più ampia, fino a diventare cittadina.

Il cohousing¹ è un modello abitativo in cui vi è la sintesi tra l'autonomia ottenibile con l'abitazione privata e i vantaggi derivabili dalla messa in comune di spazi, servizi spesso anche risorse. I vantaggi si riscontrano in termini sociali, ma anche economici².

Si tratta dunque di cominciare a pensare che si può progettare pensando ad una **sostenibilità morfologica**, che accolga nuovi processi compositivi e per l'esterno dell'edificio, e per la distribuzione interna.

Per la realizzazione del progetto, ho svolto alcuni colloqui informali con persone che si occupano di *cohousing* e *housing sociale*. Dai colloqui, sono emersi alcuni interessanti argomenti per il progetto. Il primo è la necessità di *progettare spazi flessibili*, che possano all'occasione essere modificati e che accolgano diverse tipologie famigliari; poi è emerso il delicato *rapporto tra il cittadino e le amministrazioni*, e infine la questione del *fund raising* nella realizzazione del cohousing, che ha una forte connessione con il problema del potere d'acquisto e con il mercato immobiliare.

Il sito di progetto si trova nella zona cosiddetta dello "Stangone", al limite con San Salvato.

Si tratta di un insieme di isolati molto eterogeneo, che raggruppa tipi edilizi che vanno dalle case a corti concatenate, a case a "L" in cui prevale l'affaccio su via. L'area è destinata dal P.R.G. ad "AT", Aree da Trasformare comprese nella Zona Centrale Storica; nella *scheda n.28*, vengono date alcune restrizioni alla progettazione: numero dei piani fuori terra, rispetto del filo stradale, larghezza di manica, materiali.

I punti di forza del sito sono: la continuità visiva con il Parco del Valentino, il lotto angolare, agli accessi e agli ingressi, il gioco di altimetrie molto forte nell'isolato.

Le principali scelte progettuali per il cohousing sono state:

- la **parete "verde"** (dove il giardino diventa verticale)
- la **contrapposizione tra facciate** interna (privato) ed esterna (pubblico)
- la **copertura** (in parte a falda in parte a terrazzo)
- le **tipologie di appartamenti diversificate** (per accogliere i diversi nuclei famigliari)
- l'accurata progettazione degli **spazi esterni condivisi** (giardino, orto, e terrazzo)

Nell'edificio ci sono cinque diversi moduli abitativi, dal monolocale al grande appartamento per famiglie numerose, e molta slp è destinata agli spazi comuni interni (lavanderia, stireria, laboratorio artigiano, dispensa g.a.s.(Gruppo di Acquisto Solidale), ufficio/internet point, sala cinema, sala feste, appartamento per gli ospiti/turisti, la biblioteca emeroteca, il micronido/palestra) ed esterni (la grande terrazza, l'orto, e il giardino). È previsto il car sharing.

Il cohousing è stato interamente progettato per assicurare la visitabilità alle persone con disabilità motorie.

¹ Il termine non viene tradotto perché di uso comune anche in Italia

² Vedi www.cohousing.it e www.coabitare.org

Una grande importanza è dedicata agli **spazi di relazione** all'aperto, il terrazzo, il giardino, e l'orto biologico.

Si è pensato ad ambienti che possano essere fruiti da tutti³, bambini o anziani, e si è studiata accuratamente la scelta dell'organizzazione dell'**orto** e la scelta delle verdure e delle essenze, compatibilmente con il sito e la realtà urbana. Il terrazzo invece è un grande spazio all'aperto diviso, ma senza barriere tra lo spazio dedicato al gioco e a quello del relax.



³ Si veda MUNFORD L. (1945), La pianificazione per le diverse fasi della vita in "Urbanistica", n. 1, 1945

Gli elementi tecnologici studiati per il progetto sono stati la **parete vegetale**⁴ e il sistema di **isolamento a cappotto**. Per la parete vegetale ho contattato le aziende che hanno brevettato il sistema, ho studiato il lavoro di *Patrick Blanc*, e ho studiato e scelto le essenze vegetali più adatte all'esposizione del sito di progetto; con il prof. De Paoli, mio correlatore, abbiamo pensato ad una soluzione a cappotto che potesse comunque supportare la parete vegetale.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Alice Furioso: alice.furioso@yahoo.it

⁴ Vedi in particolare GROULT J.M., *Créer un mur végétal en intérieur & en extérieur*, Ulmer, Paris 2008